



COAGVLA IV â?? Isacco Turina, â??Non come luceâ?• (Terra dâ??ulivi Edizioni, 2022)

## Descrizione

Contrariamente a quanto esposto altrove[1], non riteniamo che sia argomento di interesse una speculazione ideologicamente orientata; al contrario, Ã? nostra opinione di tenere in debita considerazione che la critica letteraria stessa non debba cedere alla tentazione di una speculazione autoriferita, come dâ??altro canto il critico non debba prostrarsi alla lusinga di specchiare sÃ© stesso nei testi altrui.

Che Turina, poi, intenda esporre una lettera essenzialmente fideistica, allineandosi a quella cordata proto-teologia di origine giudaica della poesia dei nostri tempi, Ã? certo cosa da dimostrare. Questo perchÃ©, se Ã? chiaro che ci siano delle congerie afferenti ad un macrocontesto culturale di matrice religiosa, non si puÃ² supporre che vi sia contestualmente una tensione mistagogica in â??Non come luceâ?•.

Anzi: se Ã? vero che la propensione oracolare, e profondamente profetica, del verso del nostro profondi una cifra stilistica identificabile secondo studio e tradizioni, contestualmente possiamo ritenere che il nucleo sostanziale dellâ??opera stessa protenda a fornire un quesito sottile, e taciuto al contempo.

Il che ci conduce a quellâ??istanza crucis essenziale, e prodromica, alla comprensione dellâ??opera: se Ã? vero che lâ??illuminazione pertiene alla grazia, come Ã? possibile dunque che la poesia conceda uno sguardo che entri nel dramma dellâ??umano, e si infigga in quanto disgraziato, dolente e angosciato? Di piÃ¹: come Ã? possibile che un testo fideisticamente propenso alla grazia produca un dettato sostanzialmente amaro, invece di una poesia che risollevi, e consoli lâ??afflizione comune dellâ??umanitÃ ?

Parrebbe quindi naturale escludere ogni correlazione concettuale con un sistema imperniato sulla teodicea, cosÃ¬ come potremmo piuttosto risolvere la questione nei meriti dellâ??erudizione del nostro; e cioÃ² dedurre che le istanze riguardanti la devozione siano elementi di mero studio, ovvero di interesse sociologico ed antropologico, piuttosto che un interessamento da intendersi concretamente religioso.

Tanto che il poieo di Turina fa arretrare il lettore nel cantone piÃ¹ angusto, al confine del difetto che incarna lâ??umanitÃ ed il suo paradosso.

Che poi, per di piÃ¹, il poeta interroghi â??*la sentinella*â? [2] ci pare cosa ben al di fuori degli intenti del dettato, tanto che lâ??autore ammanisce nel suo poetare (dalle tinte delicate) una realtÃ disperata, incapace di fornire una risposta concreta ad ogni qualsiasi domanda, ed al contempo inadeguata a procurare un progetto credibile e consolidato in termini di compattezza ed esattezza.

Sono il biasimo sottaciuto col profondo disinganno, unitamente al disprezzo ed al disgusto verso ciÃ² che siano divenuto lâ??uomo e lâ??umanitÃ , le sostanze che avvelenano lâ??occhio del lettore; e ciÃ² che colloca la poesia di Turina alla fine delle fine; oltre il confine dellâ??atteggiamento filosofico nichilista (attivo o passivo che sia) o cinico.

Invero il nucleo della realtÃ sondata si dimostra foriero di una berciante insufficienza di dignitÃ autonoma, e completamente immerso nella sua sofferenza di essere giunto al confine ultimo della propria incapacitÃ di assoluto; tosto che una cosmogonia di speranze, e necessitÃ di salvezza pretestuose.

Finezza, si diceva: perchÃ© in questo disporsi crudele della versificazione le istanze cruciali dellâ??opera rivelano tra le spine rose meravigliose di sublimitÃ .

Infatti, lo slancio tonico verso lâ??ineffabile di Turina parrebbe associabile alle visioni dei credenti mistici piÃ¹ ardenti (sempre forzando la mano nellâ??analogia, certi di star cadendo di proposito in contraddizione con quanto detto in precedenza); non fosse che lâ??impianto filosofico rende lâ??impressione di essere piÃ¹ proteso al plotinismo/neoplatonismo, con alcune deviazioni nel Corpus Hermeticum del Trismegistro.

Ma Ã un inganno, perchÃ© il suo poetare tende piuttosto ad assimilare la koinÃ del simbolico, e della tradizione poetica piÃ¹ nobile.

Nellâ??elaborato gli epifenomeni e gli avvenimenti sono stretti da un legame oscuro, di cui la poesia ne Ã rivelazione essenziale; non di meno, potremmo dire che la versificazione del nostro dimostra le affinitÃ occultate dalle apparenze sensibili della realtÃ , ed il canto esiste come mezzo di sapienza per afferire e condividere le idee primordiali.

Per questo potremmo anche asserire che la gloxa del nostro intenda il linguaggio della realtÃ profonda, il messaggio segreto dellâ??episteme, e lâ??essenza invisibile che permea il sapere certo dellâ??universo.

Il che, a dir nostro, manifesta che lâ??ideologia fideistica sia argomento di sola veste (se verificabile), e non di realtÃ materialmente accertata; una speculazione che rimane tale, dal momento che in effetti la nominazione divina si dimostra piÃ¹ un elemento qualsiasi, e non di certo dignificato, nel testo e nel sotto-testo.

Non per nulla si potrÃ chiosare il discorso tematico dicendo che la parola del veronese sia coacervo di conoscenza di una poesia alta e consapevole, e perciÃ² acuto rivelatore di quelle tracce dellâ??inesprimibile che affiora ovunque: la sua poesia riesce a stare in equilibrio sul sottilissimo filo che collega ciÃ² che Ã possibile dire allâ??indicibile.

In forza di questo, rimanendo sul versante stilistico, incontriamo una parola che procede visualizzando tosto che istituendo nominazioni, e sempre protesa ad un ricercatissimo equilibrio tra figurazione metaforica ed astrazione, tra esposizione gnomica ed inquisizione verso quell'interlocutore sotteso ai versi.

L'uso del correlativo oggettivo che risulta, ad onore del vero, sfortunatamente svuotato di densità semantica in talune circostanze, probabilmente per ricercare quell'equilibrio tra graves e levitas di cui poco prima ricorda molto un certo Montale, ma sorride ampiamente anche ad autrici del calibro di Gualtieri, soprattutto nell'elemento luminoso che affiora (tendenzialmente come antifrasi, ovvero per negazione) e sparisce per riaffiorare successivamente, lungo tutto il testo.

Concludendo: tra immateriale e concretezza, la qualità sostanziale del verso si snoda intersecando delicatezza e materica pesantezza, ed intrecciando la partecipazione emotiva allo stupore dell'istante poetico; la cui raffigurazione (spesso) simbolica sembra venata di una disperata sensazione di struggimento, commozione, e trasfigurazione dei singoli elementi circostanziati nel semantema.

*Carlo Ragliani*

\* \* \*

# Non come luce

Isacco Turina

Collana  
diretta da **Giovanni Ibello**

Terra d'ulivi *edizioni*

# Non come luce

Isacco Turina

Collana  
diretta da **Giovanni Ibello**

Terra d'ulivi *edizioni*

\* \* \*

Dimmi il fiore che porti nello stomaco  
che porti nella mente.  
Fiore scuro di paura  
fiore giallo dello sforzo  
fiore bianco dell'attesa.  
Dimmi l'insetto che ti ronza intorno  
la cicala che stride nell'orecchio  
la sapienza del ragno che ti abita.  
La forma che tu vedi " una follia:  
sotto la giusta ombra intimamente  
si muovono i giardini inconsapevoli.

\*

Da una bocca qualunque ascolteremo  
la frase che ci annienta per bellezza  
o crudeltà e porteremo sempre  
in noi come una vecchia sentenza  
che rilascia nel tempo la condanna.  
Cibarsi d'ombre fino a quando  
sia luce tutto intorno  
" ancora il congedo piú bello.

\*

## **Dopo tutto**

Verdi catastrofi lontane,  
vi guardiamo da dietro l'orizzonte.  
Quando il dente " penetrato  
siamo passati su un ponte sottile.  
Barche infinite attendono  
per navigare la penombra.  
Con un colpo di remo gli equipaggi  
si staccano da riva.  
Nella cisterna ovale del tempo  
rimbombano le gocce, rare  
come parole berbere.

E del tempo piÃ¹ nulla sappiamo.

\* \* \*

**Isacco Turina** Ã¨ nato a Villafranca di Verona nel 1976. Vive a Firenze. Ha pubblicato il volume di poesie *Il destini minori* (Il ponte del sale, 2017) e la raccolta di racconti *Elogio delle merci* (Coazinzola press, 2018).

**Carlo Ragliani** (Monselice, 1992) Ã¨ Redattore in Atelier Cartaceo, e Caporedattore in Atelier Online. Ha pubblicato *Lo stigma* (italic, 2019).

[1] Nello specifico, nell'articolo *Isacco Turina | Non come luce* di Giuseppe Martella; apparso nel litblog di poesia Inverso; consultabile presso il link: <https://poesiainverso.com/2022/02/16/isacco-turina-non-come-luce/>

[2] Su questo, Antonio Fiori nella sua recensione pubblicata in *La poesia e lo spirito*: <https://www.lapoesiaelospirito.it/2022/01/30/isacco-turina-non-come-luce-recensione-di-antonio-fiori/>

## Categoria

1. Coagvla
2. Critica
3. Poesia italiana

## Data di creazione

Maggio 15, 2023

## Autore

carlo